

CENSURED

Turzo per la presentazione di "Turzo Time"

21 luglio 2015 – Fiera del libro, Termoli

Dalla seconda lettera di Rossano Turzo ai Termolesi

Fratelli,

voi che avete costruito senza problemi in un posto che si chiama Rio Vivo
che se stavate sul Mar Morto avevate fatto Milano Due prima di Berlusconi;

voi che avete dato i natali a Gilda Giuliani,
che ha fatto i cori a *Io me ne andrei* di Claudio Baglioni,
e solo nel titolo di quella canzone ha cantato le aspirazioni di tutti noi,

voi che avete dato i Natali a Mirko Antenucci e a Laura Vennitelli,
ma pure a Benito Jacovitti...
e questa cosa è veramente bella e merita un applauso...

voi che avete tenuto nel vostro seminario
il seminarista Tonino Di Pietro,

voi che avete visto camminare sulle acque, per anni, 54 pale eoliche,
e poi non le avete più viste,

voi che contendete a Ripatransone il primato del vicolo più stretto d'Italia,

voi che avete visto le invasioni turche
e i terremoti senza contributo,

voi che siete riusciti a vedere un concerto di Concato
trentuno anni dopo l'uscita di *Fiore di maggio*,

Stampa e distribuisci in spiaggia

**È il brano di Turzo censurato alla
Festa del Libro di Termoli il 21
luglio 2015**

RIFLETTI ED ESPRIMI LE TUE IDEE

**Sarebbe stato così pericoloso
leggerlo in piazza Monumento?**

voi che, mentre il mondo è in crisi,
tenete il 41% di occupati nell'industria... come alla Cina,
che paura avete voi del futuro?

Fratelli,

a voi che avete un ossimoro come sindaco
perché non si è mai visto un Angelo che Sbrocca,

a voi che tenete la A al posto della E
e quando Ruzzone sente dire Tarmoli capisce che è un fratello verace e lo abbraccia,

a voi che fate uscire a settembre gli opuscoli dell'estate termolese
per far capire al turista che qua è sempre estate,

a voi che mandate i laureati, come a Basso Lanzzone, a Tenerife
a creare un'impresa di bagnini,

a voi che siete stati capaci di fare New York in miniatura sulle rive dell'Adriatico
con un grattacielo che stava dentro ai piani di Bin Laden prima delle torri gemelle
ma poi – grazie a dio – pensò che era più facile trovare due aerei all'America che in Molise,

a voi, fratelli termolesi,
voglio leggere la lettera che Vinicio Capossela
ha scritto per i suoi conterranei del Paese dei Coppoloni
perché ogni mondo è paese
e soprattutto nel Medioriente d'Italia tutti siamo fratelli:

dalla seconda lettera di Vinicio Capossela ai Coppoloni

Fratelli,

chi siete? Da dove venite? A chi appartenete? Che andate cercando?

Vado cercando musiche e musicanti per le terre dei padri...

Le terre dei padri... Ma quali, di preciso? Qui ogni pietra ha il suo nome. Ogni contrada lo prende da un serro, da un piano, da un fatto accaduto, da un santo o da una fontana. E ognuna appartiene a qualcuno, come i cristiani, (...)

Eppure, vedete, restano le terre e mancano i cristiani. E mancando i cristiani non c'è chi le difende, e c'è invece chi ne approfitta.

Non c'è palmo di terra netta. Dove c'è una pala a vento, dove un'antenna, dove una colonna di filo per la luce. E questi sono i suoni che si levano al vento. Né canti a stesa, né grida di mezzogiorno. Ronzio di campo di elettricità e reti di ferro.

Solo cristiani non se ne vedono, ed essendo pochi a crescerci il grano, vogliono mandarci le mondizie degli altri, e di questo piano ventoso farci una fossa e riempirla di tutto il rifiuto di gente lontana, che maggiore è di numero, e tanti più voti e contributo può muovere.

La terra, che è come una madre, ci ha nutrito con orzo e avena, con grano e granoturco, con ceci e nemiccole... (...)

Dicevano quelli di prima (come a me e Ruzzone *ndt*, cioè Nota Di Turzo): una mamma campa cento figli e cento figli non campano una mamma.

Ora i figli non la onorano, ma la storpiano con gli avanzi e il tossico sotterrato e le gomme bruciate all'aria, e le trivelle e i fuochi. Le tolgono l'olio di dentro, le gonfiano gli intestini con il gas e avvelenano l'acqua.

Ma restano a vegliarla i suoi spiriti ogni volta che provano a scavarle la fossa. Per recintarla mandano i soldati. La terra stessa che li ricaccia, gli domanda... chi siete? A chi appartenete? Ed essi non sanno. Dicono nomi più grandi di loro. Pronunciano sillabe divise da punti. Cose che non hanno persona. Sigle che portano leggi da sempre più lontano, dove nemmeno la lingua s'intende e niente conoscono di come viviamo, ma cambiano faccia alla terra.

Sempre, dai tempi più antichi, qui sono arrivati da fuori, portando il filo spinato, la spada, la legge, la Storia. E sempre queste terre se la sono fatta scorrere addosso.

Fino dai tempi dei lupi che tutto raziavano. Così sono state le terre dei padri, intrise del sudore di chi le lavorava, ma governate da altri, lontano, dove non arriva lo sguardo.

Ecco, fratelli termolesi, nel giorno dell'Apocalisse e della Fiera del libro, io, Rossano Turzo, molisano di novant'anni, vi invito a leggere il libro di Vinicio Capossela, *Il paese dei Coppoloni*, finalista del premio Strega di quest'anno, e il libro mio, *Turzo Ten*, così fate bene alla vostra anima e al Bene Comune.

Perché è sempre meglio il bene comune che il bene privato.

Perché se pensate solo ai fatti vostri, Tarmoli, come dite voi, prima o poi crepa e crepate pure voi.

E io vi voglio bene.

Saluti da Rossano Turzo